

La traduzione del dialetto nella versione olandese de *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello

Elisabeth Koenraads

SSLM, Università di Trieste

1. Introduzione

L'opera pirandelliana, nelle sue traduzioni, offre una ricchezza di materiale utile per uno studio di comparazione stilistica e per conseguenti riflessioni linguistiche, sia perché Pirandello è uno degli scrittori italiani più tradotti al mondo, sia perché il suo stile, riflettendo l'inquietudine di tutta la generazione europea dell'inizio secolo, non rispetta più alcun canone ma scorre spontaneamente adattandosi agli umori e alle intenzioni dello scrittore.

La maggioranza dei fenomeni interessanti che emergono da una comparazione fra l'originale italiano e la traduzione olandese dell'opera sono riconducibili alle differenze fra lingue neolatine e lingue germaniche già studiate in modo esemplare da Vinay e Darbelnet per quanto riguarda la coppia inglese-francese e da Malblanc per quanto riguarda la coppia tedesco-inglese. Pur avendo la lingua olandese delle sue proprie caratteristiche, mi sento di poter affermare che molte osservazioni fatte dagli autori hanno una loro validità anche per essa. Gerundi e participi, lunghezza della proposizione, ordine delle parole, tempo del verbo, preponderanza del verbo o del sostantivo pongono dei problemi al traduttore olandese quanto a quello inglese o tedesco. Ritengo quindi più giusto, dovendo occuparmi di una traduzione specifica, sorvolare su questi argomenti; lascerò da parte anche la poesia, perché da sola meriterebbe un articolo, essendoci nel libro più di quattro poesie o canzoncine. Vorrei invece fare un'analisi su come la traduttrice ha affrontato un problema posto dal testo italiano: la traduzione del dialetto torinese e dello spagnolo maccheronico parlato da alcuni personaggi nel romanzo.

2. Il dialetto¹

Il tema principale che pervade tutta l'opera di Pirandello è quello dello stato di alienazione dell'uomo, dovuto all'impossibilità di potersi evolvere secondo il suo "io" interno, immobilizzato come è dai doveri sociali.

La società costringe l'uomo a comportarsi come un attore o come una maschera². L'impossibilità dell'uomo di disfarsi della maschera porta ad un'incomunicabilità anche a livello del linguaggio. In quest'ottica si deve intendere l'inserimento del dialetto e di altre lingue fatte da Pirandello "non per mimare, ma a dimostrare la vocazione babelica di quel diabolico contratto sociale che è il linguaggio"³.

La presenza di sequenze in dialetto all'interno di un romanzo crea sempre dei problemi per il traduttore⁴. Primo nodo da sciogliere è il perché l'autore ha usato il dialetto; in altre parole la funzione del dialetto all'interno del testo⁵. Il secondo nodo da sciogliere è la traduzione. Se il dialetto viene usato senza scopi precisi o solo per dare un vago colore locale, allora si può anche tradurlo nella lingua standard, cercando di trovare delle compensazioni nel resto del testo⁶, o usando dei registri

¹ Per comodità parlerò di seguito di dialetto anche per il misto spagnolo-italiano in quanto i problemi per il traduttore sono simili.

² I titoli della produzione teatrale di Pirandello sono a questo riguardo molto significativi: "Il giuoco delle parti" (1918), "Sei personaggi in cerca d'autore" (1921), "Questa sera si recita a soggetto" (1930), "Vestire gli ignudi" (1922).

³ Grignani sostiene che "la perdita di fiducia nell'univocità comunicativa del linguaggio, al di là di ogni buona intenzione di trasparenza o di desiderio di traducibilità" è una caratteristica del '900 (Grignani 1987: 65).

⁴ Se tutto il romanzo è scritto in dialetto il problema non si pone in quanto il dialetto verrà trattato alla stregua di una qualsiasi lingua straniera.

⁵ Harris parla di "apparent intent" dell'autore a propositi dell'uso di dialetti o arcaismi in un testo (Harris 1978: 185).

⁶ Aggiungendo poche parole alla descrizione di un personaggio o di una situazione ci si assicura che l'informazione che l'autore ha voluto dare attraverso l'uso del dialetto arrivi anche al lettore straniero. Più in generale è valida la definizione di Vinay & Darbelnet secondo cui la compensazione è "un procédé qui vise à garder la tonalité de l'ensemble en introduisant, par un détour stylistique, la note qui n'a pu être rendue

diversi o aggiungendo delle caratteristiche dialettali di propria invenzione⁷. Se invece il dialetto ha una funzione più profonda e specifica come nel caso di Pirandello, il suo mantenimento anche nella traduzione è in qualche modo necessario.

Il problema di fondo è che un dialetto per definizione non ha nessun corrispettivo nella lingua d'arrivo. Alcuni studiosi, come Catford, sostengono che allora bisogna trovare un dialetto equivalente nella lingua in cui si traduce; dialetto che chiaramente non corrisponderà né geograficamente né come caratteristiche linguistiche al dialetto della LP⁸. Uno dei problemi che questa soluzione pone riguarda il modo in cui l'uso del dialetto viene recepito in un dato paese. Nel caso di una traduzione in olandese si possono fare due osservazioni:

1. L'uso del dialetto nei Paesi Bassi è molto più ristretto e quindi meno frequente e meno accettato che in Italia. La maggior parte dei dialetti olandesi ha una sfumatura socio-culturale, per cui oltre che ad identificarsi con un territorio si identifica anche con un gruppo sociale. Sarebbe quindi più corretto parlare di socioletti. Tradurre un dialetto puro in un socioletto falsificherebbe l'intenzione dell'autore⁹.

2. Essendo il dialetto meno accettato nella vita quotidiana olandese, non stupisce che è anche meno accettato nella lingua scritta. Un romanzo con dialoghi scritti in dialetto verrà facilmente collocato nella letteratura più popolare¹⁰.

Una terza osservazione, non generale, ma legata al testo di Pirandello in questione, riguarda la comprensibilità del dialetto. Sia il torinese che lo spagnolo imbastardito usati da Pirandello sono comprensibili al lettore medio italiano. Questo fatto obbligherebbe a cercare come traduzione del torinese un dialetto olandese equivalente anche come grado di comprensibilità, compito molto difficile. La ricerca di un sostituto per lo spagnolo è invece più facile, in quanto si tratta di una lingua inventata mista spagnolo-italiano; lo stesso procedimento si può applicare in olandese, anche se il risultato sarà meno spontaneo vista la

notevole differenza fra lo spagnolo e l'olandese.

Le difficoltà qui esposte inducono spesso il traduttore a trasportare il dialetto originale nel testo della LA, mettendo la traduzione in nota.

In conclusione il traduttore di fronte ad un testo in dialetto può scegliere le seguenti soluzioni nella LA:

- 1 uso della lingua standard;
- 2 uso di un dialetto equivalente;
- 3 uso di un dialetto o lingua inventata;
- 4 mantenimento dell'originale (con nota esplicativa);
- 5 una combinazione delle soluzioni 1-4.

Vedremo nel prossimo paragrafo le soluzioni adottate da Jenny Tuin nella sua traduzione de "*Il fu Mattia Pascal*". A mo' di esempio ho scelto un brano in torinese ed uno in spagnolo.

3. Soluzioni

Considero la traduzione non per proposizioni ma per episodi interi, in quanto le soluzioni hanno una loro validità solo all'interno di tutto l'episodio.

1° episodio: incontro con uno spagnolo.

Mantenimento originale + nota con la traduzione olandese:

IT *Che podo far? La póvara avrà trovato de meglio. Sono viechio*¹¹ *ió. E agradecio Dio, ántes, che me la son levada de sobre!* (62)

OL *Qué podo far? La póvara avrà trovato de meglio. Sono vecchio, ío. E agradecio Dio, ántes, qué me la son levada de sobre!*

**Wat kan ik doen? Het goeie mens zal iets beters hebben gevonden. Ik ben oud. En eigenlijk dank ik God dat ik van haar af ben!* (81)¹².

Traduzione olandese con mantenimento di qualche parola spagnola e italiana:

IT *-Ma porqué lei,- mi domandò,- non ha voluto occi aroveciarse de la sua fortuna?*

-Io, arove...

-Sì, come puedo decir? avantaciarse, voilà!

-Ma secondo i miei mezzi, caro signore!

-Bien!- disse lui.-Podo ío por lei. Lei, la fortuna, ío metaró el dinero. (62)

- Eh no, signore mio! no! Occi, sì, l'ho fatto: non lo

par les mêmes moyens et au même endroit" (Vinay & Darbelnet 1977: 189).

⁷ Per i dialetti inventati cfr. Langeveld (Langeveld 1986: 135).

⁸ "This means selection of a dialect related to the same part of the country in a geographical sense. Geography is concerned with more than topography and spatial co-ordinates - and human geography is more relevant here than mere location" (Catford 1964: 87).

⁹ La traduzione di socioletti è più facile in quanto la maggior parte delle società ne conosce l'esistenza.

¹⁰ cfr. Langeveld che associa il dialetto con "streekromans"- romanzi regionali (Langeveld 1986: 139).

¹¹ La sigla IT indica una citazione presa dall'edizione italiana; la sigla OL indica lo stesso brano così come si trova nella traduzione olandese. I numeri tra parentesi si riferiscono alla pagina in cui si trova la citazione.

¹² Nella versione olandese "viechio" è diventato "vecchio"; più avanti "che" diventa "què": distrazione del traduttore?

fado domani seguramente! Si lei punta forte con migo, bien! si no, no lo fado seguramente! Gracie tante! (63)

- OL 'Maar waarom', vroeg hij, 'hebt u vandaag geen proficiat willen halen uit uw geluk?'
'Hoe bedoelt u, profi...'
'Ja, hoe zeg je het ook weer? Profijit trekken, voilà!'
'Maar dat hangt van mijn middelen af, caro signore!'
'Bien!' zei hij. 'Podo io por lei. U zet het geluk in, ik het geld.' (82)

'Eh no, signore mio! no! Vandaag heb ik het gedaan, ja; morgen doe ik het zeker niet! Als u met mij groot speelt, bien! Zo niet, dan doe ik het niet! Dank je feestelijk!' (82).

Mantenimento originale + ripetizione in olandese

- IT *-Digo che no, che no lo fado, -ripetè.- No digo altro! (63)*
OL *'Digo qué no, qué no lo fado' herhaalde hij. 'Ik doe het niet, meer zeg ik niet!' (83)*

2° **episodio:** incontro con un sedicente cugino torinese.

Mantenimento originale + nota con traduzione in olandese

- IT *-Dôva ca l'è stô me car parent?-(144)*
OL *'Dôva ca l'è stô me car parent?'*
**Waar is dat dierbare familielid van me? (186)*

Traduzione olandese con solo mantenimento di "Cusin"+ compensazione

- IT *-Cusin, -appoggiò, senza aprir gli occhi. -Tut i Meis i sôma parent.*
-Ma io non ho il bene di conoscerla!-protestai.
-Oh ma còsta ca l'è bela! - esclamò colui. -L'è propri pèr lon che mi't sôn vnù a trôvè. (144)
OL *'Cusin' viel de ander hem bij zonder zijn ogen te openen.*
'Alle Meisen zijn familie van elkaar', vervolgde hij in zijn Turijns accent.
'Maar ik heb niet het genoegen u te kennen' protesteerde ik.
'O, die is mooi!' riep de man uit. 'Daarom ben ik je juist komen opzoeken.' (186).

Traduzione olandese

- IT *-Terenziano: a l'à dime che to pare a l'è andàit an America:*
-A sôn passà trant' ani. (145)
OL *'Terenziano... heeft me verteld dat jouw vader naar Amerika is gegaan;*
'Het is al dertig jaar geleden... (187/188)

4. Conclusione

Nel § 2 si sono viste le varie possibilità che esistono per tradurre un brano che si trova nella LP in dialetto. Essendo il rispetto delle intenzioni dell'autore il requisito principale, il traduttore dovrà in qualche modo trovare una soluzione.

La strategia adottata da Jenny Tuin nella traduzione olandese de *"Il fu Mattia Pascal"* di Luigi Pirandello sembra rispettare queste esigenze. I due esempi discussi nel § 3 mostrano un procedimento identico:

1. introduzione del dialetto originale con la traduzione a piè di pagina, in modo da conservare l'effetto originale;
2. proseguimento con una traduzione olandese, intermezzata da parole straniere di facile comprensione. In questa fase può apparire anche una compensazione;
3. Se il brano è lungo, il seguito viene di norma semplicemente tradotto.

Per proposizioni singole, che qui non sono state trattate, si ricorre il più delle volte a una traduzione con aggiunta di qualche parola straniera o, nel caso di una proposizione molto breve, al mantenimento dell'originale seguito dalla traduzione olandese.

Riferimenti Bibliografici

Per la comparazione sono state utilizzate le seguenti edizioni:

- PIRANDELLO L. (1988): *Il fu Mattia Pascal*. Milano, Arnoldo Mondadori Ed.
PIRANDELLO L. (1981): *Wijlen Mattia Pascal*. Vertaald door Jenny Tuin, Amsterdam, Peter van der Velden Uitgever.
CATFORD J.C. (1964): *A Linguistic Theory of Translation*. Oxford, University Press.
GRIGNANI M.A. (1986): "Pirandello: Prosa Moderna?" in *Omaggio a Pirandello*. Milano, Bompiani.
HARRIS B. (1978): "Notation and Index for Informative Congruence in Translation" in *Meta*, vol.20, n.3, p 184-193.
LANGEVELD A. (1986): *Vertalen wat er staat*. Amsterdam, De Arbeiderspers.

MALBLANC A. (1968): *Stylistique comparée du français et de l'allemand*. Paris, Didier.

VINAY J.P. & DARBELNET J. (1977): *Stylistique comparée du français et de l'anglais*. Paris, Didier.